COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



PREFETTURA

Fondi a Pozzallo col piano «Spiagge sicure» per la nuova estate

Il protocollo siglato a palazzo di Governo dal prefetto Ranieri e dal sindaco Ammatuna per le iniziative contro il commercio illegale e la contraffazione

C. Riccotti La Rocca pag. VII

AGRICOLTURA

Le pratiche sleali e la direttiva Ue «Il giro di vite ci penalizzerà»

Licia Fava pag. IV

SANTA CROCE

Era scomparso da una casa di riposo E' stato ritrovato 24 ore dopo

Alessia Cataudella pag. VI



MODICA

Quando settantadue anni fa scoppiarono dei tafferugli a causa di due comizi

Il racconto di quello che accadde il 28 settembre del 1949 quando le tensioni tra Dc e Pci sfociarono in rissa e coinvolsero anche l'on. Virgilio Failla.

Saro Distefano pag. VIII

Chi ha bruciato la Tenda dell'accoglienza?

Ragusa. Simbolo e cuore delle iniziative organizzate per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato era un lungo drappo cucito da mani di tutto il mondo. Il sindaco Cassì: «Un atto vile, Ragusa non è questa»

La denuncia della Fondazione San Giovanni Battista indagini aperte dalla polizia sul grave episodio



La Tenda dell'accoglienza, sul ponte Vecchio, è stata distrutta da un rogo (nella foto). Dolmea. Era simbolo e cuore delle iniziative organizzate per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Era un lungo drappo cucito da mani di tutto il mondo. La denuncia della Fondazione San Giovanni Battista mentre la polizia ha aperto le indagini sul grave episodio. Il sindaco Peppe Cassì: «Un atto vile, Ragusa non è questa». La solidarietà di Confcooperative: «Individuare i responsabili».

Michele Farinaccio pag. V



CHI VUOL ESSER OLIVARO?

Ragusa. Scade domani alle 14 il termine per partecipare all'assegnazione dei terreni comunali in cui crescono ulivi Requisiti richiesti: non averne altri e non farne lucro

Laura Curella pag. IV

COVID

Ancora un decesso ragusana 83enne non vaccinata Salgono i ricoveri

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

ECONOMIA



Buone e cattive per imprese e bonus nel settore edilizio la Cna fa il punto

Michele Farinaccio pag. III

Ciclismo. Il passaggio dell'attesa manifestazione ieri in provincia un'occasione di promozione territoriale

I grandi campioni del Giro di Sicilia mettono in vetrina gli Iblei



Grande festa, tifo passione. L'istantanea del passaggio del Giro di Sicilia, che ieri hanno toccato Avola Ligara attraverso numerose città della provincia Iblea. Ibla, Modica, Marina di Modica, Scicli, Sampieri, Ispica, Pozzallo, Comiso, Vittoria e il bivio per Acate. Territorio ibleo in vetrina, grazie alla copertura Rai dell'evento; tanti i campioni presenti, a cominciare da Vincenzo Nibali. La tappa di ieri è stata vinta da Juan Sebastian Molano. Una competizione di grande spessore che è stata seguita con partecipazione dai vari appassionati.

Michele Farinaccio pag IX



MODICA



La campagna per la vaccinazione il Maggiore è stato premiato

Adriana Occhipinti pag III

Classe 1938, non vaccinata è la vittima numero 359 I ricoveri salgono ancora

Covid. La donna era in terapia intensiva al Giovanni Paolo II
Tra oggi e domani l'avvio delle terze dosi ai soggetti fragili

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di una donna residente a Ragusa, classe 1938, non vaccinata, che si trovava ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II. Sale quindi a 359 il numero di persone residenti in provincia decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, poi c'è ancora un calo dei positivi che sono adesso 731 (ieri 790) e, di questi, 672 – cioè 63 in meno rispetto al bollettino precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid di Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 43 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 13 (+1), Chiaramonte 8 (-3), Comiso 68 (-4), Giarratana 0 (-), Ispica 25 (-6), Modica 63 (-), Monterosso 0 (-), Pozzallo 29 (-), Ragusa 151 (-17), Santa Croce Camerina 26 (-2), Scicli 58 (-), Vittoria 231 (-31).

Da alcuni giorni continua a salire il numero dei ricoverati: nelle ultime 24 ore sono passati da 41 a 43: 39 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa, 13 in Malattie Infettive, 12 in Astanteria Covid, 5 in Terapia Intensiva e 9 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 3 in Area Indistinta Covid. Dei ricoverati, 11 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre è ancora ricoverata al Policlinico di Catania la mamma modicana di 28 anni le cui condizioni si erano aggravate dopo il parto cesareo al Giovanni Paolo II. La donna, positiva al virus e non vaccinata (per via della gravidanza) si trova nel Nosocomio catanese da metà agosto. Infine, sale a 18.038 (125 in più rispetto a ieri), il numero dei residenti nel Ragusano guariti dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che ormai si è attestata poco oltre le mille somministrazioni giornaliere. La stessa cosa è avvenuta anche nella giornata di lunedì quando, negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state inoculate, in totale, 1550 dosi di vaccino: 568 prime somministrazioni e 982 richiami. Delle dosi iniettate il 27 settembre, 18 sono state somministrate con il vaccino della Johnson & Johnson, 80 con Moderna (29 prime dosi e 51 seconde dosi) e 1450 con Pfizer (519 prime dosi e 981 richiami). Per quanto riguarda gli hub, invece, sempre nella giornata di lunedì, 242 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 85 a Scicli, 379 al Centro Fieristico Emaia e 154 nell'hub dell'ospedale Civile di Ragusa. Da sottolineare poi che 230 dosi di vaccino sono state somministrate nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa, mentre i medici di famiglia hanno inoculato 64 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 27 settembre, nel Ragusano, sono state somministrate in totale 439.581 dosi di vaccino: 234.368 prime dosi e 205.212 richiami (su una popolazione vaccinabile composta da 280.466 persone).

Intanto come da direttive del Ministero, l'Asp di Ragusa sta mettendo a punto la macchina organizzata per l'avvio delle somministrazioni della terza dose. L'Azienda Sanitaria è già pronta per iniziare questo nuovo percorso che, probabilmente, prenderà il via nella giornata di oggi e, comunque, a brevissimo.

BASKET SERIE C/M

Olympia Comiso, l'esordio sarà il 17 a Milazzo

La crescita del gruppo è costante ma l'allenatore chiede più concentrazione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia MultifidiCofisan Comiso in crescita fisica e tecnica ma bisogna fare un salto di qualità sotto il profilo mentale, in vista dell'avvio del prossimo campionato di basket di C Silver. Intanto, Fip Sicilia ha diramato il calendario definitivo del campionato di basket di C Silver con leggere modifiche rispetto al provvisorio. Il quintetto comisano giocherà nel "Girone Bianco" – e non "Azzurro" come denominato in precedenza – mentre si registra l'anticipo al sabato di un paio di gare e il posticipo orario per una partita domenicale. Per il resto, confermato l'esordio in trasferta il 17 ottobre a Milazzo, poi quello in casa sabato 23 ottobre col Lions Messina, poi la trasferta col Grattacalda e il turno di riposo nella quarta giornata. Continuerà a giocare con la maglia biancazzurra Andrea Farrruggio, che potrà conciliare gli impegni universitari e lo sport essendosi iscritto a Catania. "La squadra progredisce fisicamente e tecnicamente, ma esigo un impegno mentale – dichiara coach Massimiliano Farruggio -. Venerdì scorso abbiamo giocato a Santa Croce, squadra di Serie D, e purtroppo la mia squadra è parsa distratta e supponente. Atteggiamento da bandire".



Preparazione. Ben Ahmed Nassim e il direttore sportivo Carmel Re. L'Olympia Comiso si allena per l'esordio in campionato.

LIBERO CONSORZIO COMUNALE

Commissario straordinario, nuova proroga per Piazza

MICHELE FARINACCIO

Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha firmato, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie locali Marco Zambuto, i provvedimenti di proroga degli incarichi dei commissari straordinari delle ex Province. A Ragusa è stata prorogata la nomina del commissario Salvatore Piazza che continua, così, il suo lavoro a palazzo di viale del Fante. Dopo che azza, che nel 2018 aveva preso il posto di Dario Cartabellotta.

Piazza era stato già segretario generale dell'Ente dal 1 luglio 2007 al 25 maggio 2012, con l'ultimo presidente della Provincia regionale di Ragusa,



Franco Antoci, ed è rimasto in servizio anche con la funzione di direttore generale prima che la Provincia venisse commissariata. Piazza è stato segretario generale anche del comune di Caltagirone dove negli scorsi anni ha svolto anche la funzione di vice sindaco. Settantatré anni, una laurea in Giurisprudenza, Piazza oltre alla lunghissima attività negli enti pubblici, è stato anche docente in numerosi corsi di formazione per dirigenti e dipendenti di pubbliche amministrazioni. Nei liberi consorzi prorogati: Vincenzo Raffo (Agrigento), Duilio Alongi (Caltanissetta), Girolamo Di Fazio (Enna), Domenico Percolla (Siracusa) e Raimondo Cerami (Trapani).

Case all'asta, anche Musumeci promette

Incontro. Fabrizio Licitra, vittima in prima persona del triste fenomeno, incontra il governatore regionale e gli consegna la bozza del progetto di legge che dovrebbe salvaguardare i proprietari dagli «avvoltoi»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Solo contro tutti. Un predicatore nel deserto. Un uomo che urla in mezzo ai sordi. Fabrizio Licitra sa di essere questo ma non si arrende. Anche la Fiera agricola del Mediterraneo è occasione buona per incontrare il governatore Musumeci e consegnargli "brevi manu" il suo progetto di legge che dovrebbe salvaguardare le prime case, impedire che per immobili del valore di centinaia di migliaia di euro arrivino offerte minime di 8 mila euro. In un articolo, poi, pungola i sindaci (nel caso di Vittoria il prossimo) perché nei bilanci prevedano un capitolo da mettere a disposizione di quelle famiglie che, dovendo consegnare le chiavi all'ufficiale giudiziario (come è capitato a lui 15 giorni fa) non hanno pronto un tetto decente dove andare.

Da quando l'hanno contattato i funzionari della Digos per informarlo dello sfratto e di evitare sceneggiate, Licitra ha obbedito con grande compostezza e dignità, tanto da essere ricevuto dal prefetto Giuseppe Ranieri e adesso dal presidente della Regione Nello Musumeci, per il tramite del parlamentare regionale Giorgio Assenza. "Anche il presidente mi ha detto che bisogna fermarsi di fronte a tanto scempio - dice Licitra - Gli ho dato la mia bozza di legge e mi ha promesso che si farà carico del caso". Stessa risposta ottenuta da tutti i parlamentari incontrati, nazionali e regionali. Una legge esiste già, da qualche parte insabbiata negli uffici di palazzo Madama. E tale rimarrà almeno per un bel po' di tempo. Siamo in pieno semestre bianco, figuriamoci se qualcuno si preoccuperà di riprendere il discorso delle case all'asta!

Oltre all'interessamento di Giorgio Assenza, Licitra trova disponibilità nella parlamentare 5stelle Stefania Campo. Della deputata è la firma su una richiesta di audizione congiunta sulla problematica delle aste giudiziarie fatta arrivare il 21 settembre scorso al presidente della Commissione VI Salute, Servizi sociali e Sanitaria, Margherita La Rocca Ruvolo. Campo chiede che l'audizione avvenga alla presenza dell'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone, all'Economia Gaetano Armao, dell'avvocato Giovanna Ragusa, legale dell'Associazione Vittime Aste e prezzo vile; dello stesso Fabrizio Licitra, membro della Federazione europea per la giustizia, di Emanuele Magno, dell'Associazione. "In Sicilia –scrive Campo- il fenomeno è da tempo allarmante, con migliaia di immobili all'asta, soprattutto nelle città a vocazione agricola".

> Il presidente prende atto della richiesta: «Me ne faccio portavoce»

> All'Ars iniziativa dell'on. Campo per un'audizione in VI commissione

I NUMERI

Italia, curva in calo La Sicilia risale a 553 Francofonte resta zona arancione

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Leggero incremento della curva epidemiologica nelle ultime 24 ore in ambito nazionale rispetto a quella registrata lunedì. L'effetto trainante in avanti spetta alla Sicilia che ritorna ad essere la prima regione con il maggior numero di positivi in un giorno: 553 nuovi casi rispetto ai 227 di lunedì.

Intanto in Italia c'è un dato assai interessante e soprattutto confortante: sono scesi sotto quota 100mila gli attualmente positivi al Covid: sono 98.872, con un calo di 2.208 nelle ultime 24 ore. Dall'inizio della pandemia i casi sono 4.665.049, i morti 130.807. I dimessi e i guariti sono invece 4.435.370, con un incremento di 5.105 rispetto a ieri. Sono 2.985 i positivi ai test (tamponi molecolari e rapidi) individuati nelle ultime 24 ore, lunedì erano stati 1.772. Il tasso di positività è dello 0,88%, in calo rispetto al dato di ieri.

Ritorna a salire il numero delle vittime: sono invece 65 in un giorno (lunedì erano state 45). Sono 338.425 i tamponi molecolari e antigenici effettuati, mentre lunedì erano stati 124.077.

Tornando alla Sicilia i 553 i nuovi casi sono il bilancio di 20.351 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e l'indice di positività è di nuovo salito al 2,7% (lunedì era 1,8%). Attualmente ci sono 16.597 positivi di cui 526 in ricovero ordinario, 70 in terapia intensiva e 16.001 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda il monitoraggio provinciale epicentro dei contagi torna ad essere Catania con 306 nuovi contagi, seguono Messina 100, Trapani 38, Enna 31, Siracusa 25, Ragusa 19, Agrigento 18, Palermo 11 e Caltanissetta 5.

Si registra un lieve raffreddamento della pressione negli ospedali. Ci sono 526 ricoverati nelle aree mediche Covid con un calo di 17 ricoveri rispetto alla giornata di lunedì. Nelle terapie intensive ci sono 70 pazienti attualmente ancora ricoverati con un meno 2 rispetto sempre a lunedì e altri 2 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Ancora un discorso a parte va fatto per il computo dei decessi. Su un totale di 65 a livello nazionale, ben 13 così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute riguardano l'Isola, ma come comunica la Regione, si riferiscono tutti ai giorni precedenti. Intanto il Comune di Francofonte, in provincia di Siracusa, continua a rimanere l'unica "zona arancione" in Sicilia almeno fino a mercoledì 6 ottobre.

Sì ad aumento capienze ma il governo le vincola all'andamento dei contagi

Due linee. Draghi medierà ancora tra chi chiede aperture totali e chi più prudenza. Forse da 7 a 5 giorni la quarantena a scuola

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Con il parere del Cts sul tavolo, il governo deve ora definire tempi e modi dell'aumento delle capienze per gli eventi sportivi e dello spettacolo. Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri ma - a quanto si apprende - non sono attesi provvedimenti in materia. Intanto, sui nuovi limiti proposti dagli esperti (75% stadi, 50% palazzetti, 80% teatri, cinema e sale concerti, 100% all'aperto, nessuna restrizione per i musei) politica e addetti ai lavori si dividono: c'è chi plaude alla boccata d'ossigeno per settori in crisi e chi invece ritiene sia ancora troppo poco e chiede riaperture totali. Congelato al momento il capitolo discoteche mentre arrivano i corridoi Covid free per mete turistiche extra Ue. Il ministro Speranza ha infatti firmato un'ordinanza che istituisce protocolli di sicurezza per raggiungere Aruba, Maldive, Mauritius, Seychelles, Repubblica Dominicana, Egitto limitatamente alle zone turistiche di Sharm El Sheikh e Marsa Alam. Prove di normalità dunque all'interno di rigorosi parametri di sicurezza.

Nel suo parere il Cts apre agli allentamenti delle misure restrittive «sulla base dell'attuale evoluzione positiva del quadro epidemiologico e dell'andamento della campagna vaccinale», ma raccomanda «una progressione graduale» delle riaperture monitorando l'andamento dell'epidemia, la progressione della campagna vaccinale e gli effetti delle riaperture stesse. E' il parere degli esperti, tocca però al governo decidere in concreto sull'aumento delle capienze ed il premier Mario Draghi dovrà mediare, come al solito, tra le diverse sensibilità all'interno del Consiglio dei ministri. Già nella riunione dello scorso 16 settembre era affiorata qualche tensione quando Franceschini aveva chiesto con forza l'eliminazione da subito dei limiti di capienza per cinema e teatri, mentre il ministro della Salute Roberto Speranza era attestato sulla linea della cautela, preoccupato dal possibile effetto 'liberi tutti». Si annunciano comunque tempi brevi per il decreto capienze. «Confidiamo che arrivi il prima possibile, questa o al massimo la prossima settimana», fa sapere il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, che auspica anche - per la scuola - un taglio della quarantena per la positività al Covid «da 7 a 5 giorni, o anche a meno».

Di certo, prima di procedere agli aumenti del numero di spettatori saranno valutati con grande attenzione gli andamenti della curva dei contagi e dei vaccinati. I dati continuano ad essere incoraggianti e portano acqua al mulino degli "aperturisti". Oggi gli attualmente positivi sono scesi sotto quota 100mila ed il tasso di positività è calato allo 0,9%; sempre consistente, tuttavia, il numero di morti: 65. Procede poi la campagna vaccinale: gli immunizzati sono 41 milioni, il 71% degli italiani. Mentre i green pass scaricati dalla piattaforma sono 70 milioni.

La pronuncia del Cts è stata accolta con accenti differenti. «La nostra richiesta è di riaprire tutto per tutti. Se il green pass ti rende sicuro e puoi andare allo stadio e al teatro, puoi farlo a piena capienza», attacca il leader leghista Matteo Salvini. Il suo compagno di partito e presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, è invece soddisfatto. Il parere, sostiene, è «una decisione equilibrata che recepisce la proposta della Conferenza delle Regioni».

Sulla stessa linea la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini. Critica invece la Siae che giudica le soglie del Cts «insufficienti e non oggettivamente motivate». Il segretario del Pd, Enrico Letta, ritiene che «ormai con l'estensione del Green pass siamo in zona di sicurezza».

Per quanto riguarda lo sport il sottosegretario Vezzali ringrazia il Cts per il suo parere che rappresenta «un altro importante passo nel percorso verso la normalità. Ora, con l'apporto responsabile di tutti, andiamo avanti e lavoriamo per arrivare quanto prima al 100%».

Pogliese: «FdI leale, ora tocca agli altri»

Regione. Centrodestra, il "colonnello" della Meloni invita all'unità: «Niente a fughe in avanti» Il bis di Musumeci? «L'uscente prima scelta su cui discutere, ma l'autocandidatura è sbagliata»

MARIO BARRESI

Pogliese, cosa sta succedendo nel centrodestra siciliano? Un acquazzone di fine settembre o il sintomo di una crisi ormai evidente?
«Non grido allo scandalo. Salvini fa il suo mestiere: è un leader nazionale e cerca di dare un segnale soprattutto all'interno del suo partito, rispetto anche al nuovo mondo che ha aggregato. È legittimo che ritenga di avere una classe dirigente per ricoprire ruoli importanti in Sicilia. E non credo sia così sprovveduto da volere contemporaneamente Palermo, Regione e Catania».

Ma Salvini, per la prima volta, chiarisce che, dopo le rinunce nelle altre regioni per far spazio agli alleati, la Sicilia adesso tocca a lui. È un ragionamento che la sua leader Meloni è disposta ad accettare?
«Probabilmente questi discorsi al tavolo nazionale si sono fatti ed è anche comprensibile che si facciano. Ma ritengo che l'interesse di Salvini sia lo stesso di Giorgia e di tutti gli alleati: non piazzare una bandierina colorata stile cartina di Emilio Fede, ma rivincere le Regionali in Sicilia, scegliendo il candidato giusto al momento giusto, per lanciare poi la volata al voto delle Politiche. Non bisogna fare errori e soprattutto bisogna fare tesoro della memoria»,

Che intende dire? A cosa si riferisce?
«Mi riferisco all'estate del 2017. E alle circostanze che portarono alla vittoria del centrodestra, tutt'altro che scontata. Ad agosto, quelle elezioni regionali noi le avevamo perse. La coalizione spaccata, con due candidati in campo e il baratro della sconfitta a un passo. Poi ci sono state delle scelte coraggiose, fra cui mi permetto di ricordare la mia che ruppe il fronte di Forza Italia, allora mio partito, ma anche della Meloni che si espose per Nello. Oggi discuteremmo di un'altra storia, con Cancelleri primo governatore grillino d'Italia. Non dimentichiamo il passato, non ripetiamo gli errori».

Ma basta soltanto questo a una coalizione che, al di là dell'ultimatum di Musumeci alla Lega, dà molti segnali di sofferenza?
«Certo che non basta. Serve un atteggiamento di maggiore responsabilità da parte di tutti. Dobbiamo lavorare, lasciando da parte le polemiche. Tutti pancia a terra affinché il centrodestra finisca al meglio questi cinque anni di governo della Sicilia».

> **FARE MEMORIA.** Nell'estate 2017 la partita sembrava persa, poi facemmo scelte coraggiose e vincemmo: il passato va ricordato

Lei, come al solito, fa il bravo ragazzo di destra. Ma ci sono spaccature su temi concreti. Il primo: secondo lei Musumeci va ricandidato o no?
«L'ho sempre detto: i bilanci si fanno alla fine. Non a così tanto tempo dalla scadenza elettorale. Certo, non dobbiamo ridurci all'ultimo momento, ma la discussione può essere affrontata, anche dopo delicati passaggi nazionali come quello che riguarda il Quirinale, nella primavera dell'anno prossimo. A quel punto dovrà maturare la scelta del candidato».

> **L'INTESA CON FDI.** Nello ha fatto errori, ma niente rancori lui è nella nostra storia Decide Giorgia, ma con la classe dirigente siciliana

Non ha risposto alla domanda: sì o no al Musumeci-bis?
«Non mi sto nascondendo. Le ho detto che a marzo 2022 si sceglierà, oggi è prematuro esprimersi. Tenga conto però di due cose. Il presidente uscente, per una regola non scritta della politica, è il primo candidato naturale. È fisiologico che sia così, nonostante Nello all'inizio avesse detto che non aspirava al bis. Ma è altrettanto vero che è sbagliato proporre la propria autocandidatura, come è avvenuto, con così tanto tempo di anticipo. È come se io mettessi le mani avanti, un anno e mezzo prima delle urne, dicendo che automaticamente corro per il secondo mandato da sindaco. Non funziona così...»

> **L'OPA LEGHISTA SU CATANIA** Ringrazio Salvini per la stima, ma in politica serve anche rispetto: alla Lega abbiamo dato tanto

A proposito. Salvini ha lanciato un'Opa su Palazzo degli Elefanti. Pronto al derby con la senatrice Sudano?
«Questa domanda me l'aspettavo. Allora, Salvini ha espresso per me una stima che è ricambiata, con in più la gratitudine nei suoi confronti per il decreto che ha salvato Catania dal fallimento. Detto

Continua

ciò, in politica, secondo me, ci sono dei valori che valgono nella vita e nelle istituzioni. Il primo è il rispetto: ho dato alla Lega un assessore e il presidente della più importante Municipalità nonostante a Catania avesse preso l'1,7 per cento quando l'accordo di coalizione prevedeva un quorum del 3 per cento. E poi c'è la lealtà: ecco, noi siamo stati leali. E sono sicuro che Salvini, sulle questioni di Catania, lo sarà pure nei miei confronti».

Torniamo a Musumeci. La sua offerta d'alleanza a FdI ha spaccato il partito in Sicilia. E lei è costretto a mediare fra il falco Stancanelli e la colomba Messina. Ma deve decidere Giorgia Meloni: accoglierà il governatore accettando un accordo che lui aveva rifiutato nel 2019?

«Nello qualche errore nei nostri confronti, con fatti e parole, l'ha commesso. Ma non si può vivere né decidere con i rancori, soprattutto quando si ha di fronte un persona perbene, che è parte integrante della nostra storia, quella della destra siciliana. Sarò franco: è una scelta delicatissima che va fatta con grande equilibrio. Giorgia ci sta pensando e deciderà lei. Ma, contrariamente a quanto avviene altrove, sarà un percorso concordato con i vertici e la classe dirigente del partito in Sicilia».

Ma a sentire gli umori del gruppo dell'Ars non è che l'accordo con Musumeci e DiventeràBellissima sia accolto con una standig ovation...

«Il nostro eccellente gruppo all'Ars esprime un malessere oggettivo, ma non è una questione personale su Musumeci. Mi spiego meglio: noi alla Regione siamo stati sempre leali, nei confronti del governatore e di tutti gli alleati. Le faccio un esempio. Nella scorsa Finanziaria c'era l'accordo per non presentare emendamenti su un testo che doveva restare asciutto. Ebbene, noi l'abbiamo rispettato e tutti gli altri hanno inondato il testo di modifiche. Questo è un caso macroscopico, ma ce ne sono tanti altri. E FdI risente di ciò: noi siamo leali, adesso tocca a tutti gli altri. A Musumeci, che è il garante della coalizione e deve far rispettare le regole e trattare in un certo modo chi è corretto, ma anche a Salvini e alla Lega, così come a Micciché e a tutti gli altri. Ora tocca a loro».

Twitter: @MarioBarresi

GRANATA: ALLEATI INTERESSATI SOLO AL POTERE

«Musumeci riparta dal progetto civico di #Db»

PALERMO. Mentre a Sala d'Ercole si consuma un altro passaggio a vuoto, ovviamente stigmatizzato dalle opposizioni (Barbagallo: «La maggioranza si è liquefatta, litigano su tutto»), uno spunto di riflessione per il governatore viene dall'ex assessore regionale Fabio Granata che invita Musumeci a ripartire dal modello originario di Diventerà Bellissima: «Nello Musumeci non ha motivo di sorprendersi se alcune forze politiche che 4 anni fa lo hanno sostenuto adesso giocano a logorarlo. Si tratta di uomini che non lo hanno mai amato e che lo hanno "sopportato" solo per poter vincere le Regionali e occupare posti di potere e governo - dice Granata - Adesso Nello ha due strade davanti a lui: una passa per la resa incondizionata, l'altra per il ritorno alle origini del "nostro" progetto di "Diventerà Bellissima" nato come movimento civico, legalitario, sociale e attento alla cultura, alla difesa dell'ambiente e alla Sicilia consapevole e tristemente trasformata da alcuni in un burocratico tassello del centrodestra. Il Presidente sappia che sulla seconda strada troverà sostegno da parte di tantissimi amministratori e tantissimi siciliani, anche quelli che si sono allontanati delusi dalle dinamiche di "condizionamento" dei vecchi attori della politica siciliana nei suoi confronti».

POLEMICA POLITICA SULLA SCELTA DELLA SEDE PER L'ANNUNCIATO INVESTIMENTO HI-TECH IN ITALIA

«Gravi dichiarazioni di Giorgetti, Intel deve investire a Catania»

Il ministro leghista dello Sviluppo economico "punta" su Mirafiori. Bianco: «Ma qui abbiamo l'Etna Valley»

CATANIA. Il 19 settembre era stato equidistante fra le candidature di Torino e Catania per ospitare una delle nuove fabbriche di chip di Intel in Europa: «Prima si deve vincere come "Sistema Italia", è importante che la partita non la giochi solo Torino». Ma adesso, in chiusura di campagna elettorale, andando a Torino a sostegno dei candidati locali, il ministro Giancarlo Giorgetti ha lanciato pubblicamente la candidatura dell'area industriale di Mirafiori. Un Giorgetti pressato dalle rivalse nordiste della base tradizionale del partito, contro il "nazionalismo" di Salvini.

E l'uscita del ministro dello Sviluppo economico a sfavore di Catania, oltre a fare emergere le contrapposizioni interne ai vertici del Carroccio sulla linea politica, crea non pochi problemi in Sicilia, dove Salvini punta a conquistare la guida della Regione e delle città di Palermo e Catania.

Non a caso il "caso Giorgetti-Intel" è stato al centro del dibattito, dopo che il sindaco di Catania, Salvo Pogliese aveva acceso la fiamma della speranza, perorando con fervore l'investimento del colosso americano dell'hi-tech. Attacca l'ex sindaco etneo, Enzo Bianco, da sempre sostenitore del modello Etna Valley: «Il ministro leghista Giorgetti, che conosco e stimo nella naturale differenza politica, manifesta l'intenzione di portare questo stabilimento a Torino perché ritiene "che qui ci siano talenti, capacità, intelligenze, innovazione assolutamente adatte per un investimento di quel tipo". Questa non la capisco. Davvero. Come se a Catania non ci fossero talenti, capacità, intelligenze. Comprendo che ci sono le elezioni a Torino, ma lui è un ministro. Giorgetti lo sa che a Catania c'è l'Etna Valley? Che c'è uno degli stabilimenti più importanti della StMicroelectronics con un centro di ricerca tra i più importanti al mondo? Che il Pnrr prevede che il 40 per cento delle risorse vanno destinate al Sud? E che vi sono incentivi che potrebbero attrarre Intel proprio a Catania?», chiede provocatoriamente Bianco.

Dalla Sicilia un appello trasversale. Sinistra Italiana, ad esempio, si augura vivamente che Intel «decida di investire a Catania - scrivono in una nota Giolì Vindigni, segretario del circolo "Salvatore Novembre", e Pierpaolo Montalto, segretario provinciale della federazione etnea -. la nostra città ha bisogno di investimenti, i nostri giovani hanno bisogno di sperare in un futuro migliore e il Sud ha bisogno immediato d'iniziare a recuperare il gap profondissimo che lo separa dal Nord. Chissà se la neoleghista Valeria Sudano, candidata in pectore a sindaca di Catania, riuscirà a far cambiare idea ai tantissimi suoi colleghi parlamentari della Lega Nord... pardon della "Lega Salvini"». Per Angelo Villari, segretario dell'Unione provinciale del Pd, «il ministro Giorgetti, anziché spalleggiare l'ipotesi Catania, si è espresso a favore dell'apertura del nuovo polo nel Torinese. Non facciamo alcun campanilismo, tuttavia è evidente che la Sicilia, e nello specifico Catania, non possano perdere un'occasione di sviluppo senza precedenti tale da consentire la chiusura della filiera nel comparto elettronico mediante un player di prestigio internazionale. Il governo regionale, dal canto suo, faccia sentire la propria voce anziché tacere».

Critico l'appello lanciato dalla deputata dell'Ars Angela Foti (Attiva Sicilia) alla Regione e alla ministra per il Sud, Mara Carfagna: «Intel si era detta pronta a investire diversi miliardi di euro, considerando il Catania come possibile sede. Negli ultimi giorni, però, la decisione sembra essere in dubbio con un pressing "istituzionale" a favore di Mirafiori. Ma Catania è una sede produttiva di alto livello ove trovano sede già importanti stabilimenti di diverse multinazionali, ha il know-how necessario per ospitare nuovi insediamenti tecnologici e ha un legame strettissimo con l'Università. Per queste ragioni Catania è la sede ideale per ospitare il nuovo sito produttivo di Intel. Le dichiarazioni di Giorgetti - prosegue Foti - sono gravi, specie se confrontate col governo nazionale che intende favorire lo sviluppo del Sud. Mi appello al governo regionale e alla ministra per il Sud, Mara Carfagna, per unire i benefici della Zes ai fondi del "Pnrr". Auspico che entro la metà di ottobre, data in cui Intel comunicherà i suoi intendimenti, si possano incontrare gli amministratori e dell'azienda per caldeggiare Catania. E il territorio si muova sinergicamente».